



Foto di Andrea Jemolo



Foto di Andrea Jemolo



gna. Poi ci fu l'immigrazione dal Sud. «Fu un passaggio difficile, i bambini parlavano solo dialetto, venivano messi nelle classi speciali. Poi un pedagogo bolognese, Aimone, guidò una ricerca che fu pubblicata da Einaudi e che anche oggi sarebbe di esempio». C'era allora un ruolo politico dei comuni «che l'elezione diretta dei sindaci ha cancellato, fu importante per l'integrazione delle famiglie venute dal Sud e in tanti altri frangenti, come negli anni Settanta contro il terrorismo». I servizi di Sesto oggi, «dai centri anziani agli asili nido sono dieci volte quelli di un quartiere di Milano».

LA CINTURA VERDE

In quel tornante storico fra gli Ottanta e i Novanta «i cortei arrivavano sotto la sede del comune, una volta a piazza Resistenza gli operai della Breda portarono una macchina leva alta tre piani. Ogni fabbrica che chiudeva era un buco nero nella città. Un problema urbano enorme. 700.000 metri quadri il vuoto creato dalla chiusura dell'area Vulcano. 200.000 quello della Ercole Marelli. L'amministrazione comunale da sola cosa poteva fare? Coinvolgemmo tutti, Regione, comune di Milano, sindacati, consigli di fabbrica». Ora nell'area Vulcano c'è un megacentro commerciale di Caltagirone, con annesso hotel che affaccia su svincoli e aree dismesse.

Veziò De Lucia, assessore all'urbanistica nella giunta Bassolino a Napo-

li, è quello che più lucidamente vede la fine di un'epoca. Usa il piano regolatore per disegnare un futuro diverso della città. Pensa del romanzo di Rea che si fonda su «una nostalgia sbagliata». L'obiettivo è il recupero di Bagnoli, un paradiso stretto fra Nisida e Capo Miseno, uno dei posti più belli del mondo, affacciato su Ischia e Procida. Il Prg riscopre l'idea della cintura verde che era stata di Piccinato istituendo anche il Parco delle colline orientali di Napoli.

L'abbiamo percorso a piedi questo lungo tratto che dalla collina dei Camaldoli scende a Bagnoli, insieme agli Stalker e alla fondazione «Con il Sud». Sotto ai Camaldoli c'è la ferita purulenta della discarica di Chiaiano. Però il parco, nella sua vita stenta, c'è ancora, con le sue spettacolari cave, con le masserie dove maturano le mele annurche. Lorenzo Romito (stalker), a proposito dei siti industriali come Bagnoli, dice «sembrano una cattiveria» per come hanno rovinato i luoghi più belli del mondo. A Bagnoli le polveri e il rumore entravano dentro le case. Romito legge Goethe, una vera e propria dichiarazione d'amore per Napoli contenuta nel *Viaggio in Italia*, il grande tedesco vi contesta che i lazzaroni siano vagabondi nullafacenti: «Ho visto tanti malvestiti ma nessuno disoccupato».

A Bagnoli, il pontile che una volta serviva di attracco per lo scarico dei materiali, ora è la passeggiata dove si fa jogging, passeggiano le coppie con

le carrozzine dei neonati, frotte di adolescenti vi si spingono a guardare il mare nelle serate calde. Il resto del recupero è fermo, la famosa colata a mare è ancora lì, i valori di inquinamento dell'acqua sono alti. Ma De Lucia rivendica le scelte di 15 anni fa: «L'abusivismo a Napoli non c'è più». Ricorda l'emozione del giorno in cui, dopo che era stato posto il vincolo a Bagnoli, gli telefonò Romano Prodi: «Assessore, sarò contento di sapere che abbiamo ridotto del 30% il valore dei terreni». Il comune acquisì i terreni. «Il mestiere dell'assessore all'urbanistica è anche quello di sottrarre con i vincoli valore - dice De Lucia - non solo quello di far salire il prezzo».

I TERRENI DEI PRIVATI

Anche Sesto puntò a suo modo sull'ambiente, un polo di ricerca e un nucleo industriale ambientale, con lo smaltimento dei frigo industriali, attività che però sembrò allora un ripiego poco interessante. «Speravamo - racconta Fiorenza Bassoli - che a Sesto fosse stabilita la sede della facoltà della Statale». Ma il dipartimento delle scienze ambientali è andato all'ex Pirelli a Milano. «La Stalingrado d'Italia - dice l'ex sindaco - non faceva simpatia ai governi di centro sinistra di Milano, della Provincia, della Regione». E sono 20 anni che in Italia non c'è una politica di trasformazione industriale: «Dovevamo arrangiarci, andammo a visitare la Ruhr. Ma sulla riqualificazione della

Ruhr in Germania si sono fatti due piani nazionali, si sono giocate due campagne elettorali».

La legge per la riqualificazione di Bagnoli e Sesto è la stessa ed è stata anche uno strumento, come succede in Italia, di ammortizzazione sociale, prevedeva l'impegno ad utilizzare le maestranze rimaste disoccupate. Ma le due aree sono diverse, privati i terreni di Sesto, comunali quelli di Napoli. Sesto fa da cerniera fra Milano e la Brianza, ricca di servizi come la metropolitana che la collega con Milano ma che non ha ancora identificato la sua vocazione. Per Bagnoli la vocazione è chiara, ma sono ferme entrambe. Per motivi diversi? I metri cubi da costruire sono cresciuti a dismisura, dicevano gli urbanisti critici, a proposito di Sesto, prima delle accuse formulate dai Pm di Monza. «Non è vero - sostiene Fiorenza Bassoli - il Prg prevede aumenti di cubatura solo per il risparmio energetico». E «al netto dei fattori inquinanti, la bonifica costa moltissimo, lì sotto c'è tutto cemento armato, ci vuole un mix pubblico-privato, come è stato per il polo fieristico Rho Pero». E Bagnoli, sono anche lì i costi proibitivi della bonifica a fermare tutto? De Lucia non ne è affatto convinto. Perché quello che si fa facilmente all'estero non si riesce a fare in Italia? C'è il sospetto che la melina serva a chi con i vincoli urbanistici non riesce a fare affari. ●